

## ONU: 57ma sessione della Commissione sulla Condizione delle Donne (NY, 4-15 marzo 2013)

*A cura della cons. Manacorda e dell'Ufficio II di supporto agli organi collegiali*

Dal 4 al 15 marzo 2013 si è tenuta, a New York, la 57ma sessione *Commission on the Status of Women* (CSW) delle Nazioni Unite. La CSW è una Commissione funzionale del Consiglio Economico e Sociale (ECOSOC) delle Nazioni Unite, istituita nel 1946 e composta dai rappresentanti di 45 Stati eletti dall'ECOSOC, per un periodo di 4 anni, in base ad un criterio di equilibrio geografico: 13 paesi dell'Africa, 11 dell'Asia, 9 dell'America Latina e Caraibi, 8 dell'Europa Occidentale e 4 dell'Europa orientale.

La CSW esamina ogni anno un'area della Piattaforma di Pechino, definita area prioritaria (*priority theme*). Il risultato principale dei lavori della CSW sono le cosiddette *agreed conclusions* (conclusioni concordate) sul tema prioritario, che contengono un'analisi della tematica e concrete raccomandazioni per i Governi, gli organismi intergovernativi, le istituzioni, la società civile e per tutti gli attori coinvolti.

Nel corso dei lavori della CSW si svolgono numerosi “*side e parallel events*”, organizzati e gestiti da Organizzazioni internazionali ed europee, Stati e Organizzazioni non governative.

I temi della 57esima sessione della Commissione sulla condizione femminile sono stati i seguenti:

- ❖ Tema prioritario (*priority theme*): eliminazione e prevenzione di tutte le forme di violenza contro le donne e le ragazze (*Elimination and prevention of all forms of violence against women and girls*) o, secondo un termine suggerito per sottolineare il carattere sociale e storico del fenomeno, la **violenza basata sul genere** (*gender based violence*).
- ❖ Tema rivisitato (*review theme*): condivisione delle responsabilità tra donne e uomini, compresi i servizi di cura nel contesto dell'HIV/AIDS (*The equal sharing of responsibilities between women and men, including caregiving in the context of HIV/AIDS*).

Il CNEL, nelle persone della cons. Paola Manacorda e della dott.ssa Simona Montagnino, ha partecipato alla conferenza in rappresentanza dell'AICESIS, nonché come membro della delegazione governativa avente come capifila il Dipartimento delle Pari opportunità e il Ministero degli Esteri, supportando il Dipartimento con la partecipazione alle diverse sessioni e ai negoziati.

Alla base della riflessione e del dibattito vi sono state le seguenti considerazioni:

- la violenza basata sul genere è diffusa in tutti le aree del mondo e in tutte le culture, nonostante i progressi anche significativi nel combattere il fenomeno;
- essa non è un fatto privato, ma un aspetto essenziale dei diritti umani e ha come obiettivo quello di limitare l'autonomia e il potere decisionale delle donne;
- costituisce la forma estrema della discriminazione a danno delle donne, a sua volta basata sullo storico differenziale di potere tra le stesse e gli uomini;
- vi sono diverse tipologie di violenza e, pertanto, è difficile, ma necessario, imparare a riconoscerle, distinguerle e classificarle;
- il fenomeno ha legami con altri fenomeni come la guerra, il traffico di esseri umani, la povertà, l'immigrazione, la democrazia (in specifici contesti vi sono anche forme di violenza di Stato).

L'intervento più efficace per contrastare il fenomeno si basa sulle cosiddette tre “P”:

- a) Prevenzione
- b) Protezione
- c) Punizione.

Sul piano della **prevenzione**, occorre affrontare gli stereotipi di genere a partire dall'età più precoce,

nella scuola e in famiglia. Anche i media hanno un ruolo importante, sia nel portare alla luce il fenomeno - evitando di colpevolizzare le donne vittime della violenza - sia nel combattere gli stereotipi di genere proponendo un'immagine non sessista delle donne.

Sul piano della **protezione**, è importante assicurare un sistema di servizi: dalle case rifugio (*shelter*), al sostegno psicologico e medico, alla ricerca di un lavoro che possa assicurare alla donna autonomia economica. In molti paesi, tra cui l'Italia, questa rete di servizi è oggi messa a rischio dai tagli al finanziamento del *welfare* che si sono abbattuti sui Comuni.

Sul piano della **punizione**, occorre sensibilizzare innanzitutto gli operatori della sicurezza, costituendo ove possibile *équipes* dedicate; ma soprattutto, occorre assicurare un facile e veloce accesso alla giustizia, spesso negato nei paesi, come l'Italia, ove essa è molto lenta. È inoltre importante che anche gli operatori della sicurezza sia destinatari di una formazione specifica, per evitare che si affermino gli stereotipi di genere che portano spesso alla sottovalutazione della gravità del fatto e alla colpevolizzazione delle donne vittime di violenza.

Alcune relazioni, tra cui quella predisposta dal CNEL, e un *side-event* (*Austerity, Fiscal Policies and Economic, Social, and Cultural Rights: Vienna+20 - Where are Women Now?*) hanno sottolineato il rischio che l'attuale crisi economica e finanziaria possa aggravare il fenomeno. Ciò può avvenire (e in alcuni casi concretamente avviene) attraverso:

1. il taglio al *welfare*, compresi quelli rivolti alle vittime delle violenze;
2. il crescente peso sulle donne del lavoro domestico e di cura, derivante dai tagli ai servizi sociali;
3. i tagli al sistema della sicurezza e della giustizia, che ne minano l'efficienza e la tempestività;
4. la rinuncia delle donne, anche in gravidanza, a esami o visite mediche di *routine* in ragione delle proprie difficoltà economiche;
5. la crescita della povertà che, si è sottolineato, non è di per se causa di violenza, ma può essere un contesto predisponente;
6. la crescita dei fenomeni di sfruttamento e del traffico di esseri umani.

È evidente come, in questi casi, il termine violenza sia da intendere principalmente come discriminazione sul fronte dei diritti umani. Nel seminario sono state inoltre suggerite analisi tecniche molto accurate riguardanti non solo la spesa pubblica, ma anche il deficit, il sistema fiscale, la politica dei tassi di interesse ed altre misure di carattere economico e finanziario.

Tra i *side-events*, di particolare interesse è stato quello dedicato alla violenza sui luoghi di lavoro, che ha puntato l'accento sull'importanza del ruolo dell'azienda, sia perché è essa a creare l'ambiente sociale, sia perché su di essa gravano, in caso di violenza, costi legati all'assenteismo, alla malattia, alla perdita di produttività, alla necessità di cure sanitarie, alla depressione delle vittime, fino al rischio della perdita di lavoro. Occorre quindi che tutta l'azienda sia coinvolta nella prevenzione del fenomeno: *managers*, sindacati, lavoratori. Al seminario ha partecipato anche la CGIL – intervenuta anche nella sessione dedicata alle ONG in rappresentanza dell'*International Trade Union Confederation* - che ha lanciato una forte campagna di sensibilizzazione e che si propone di contribuire al rafforzamento della legislazione contro la violenza.

Ugualmente interessante il *side event* dedicato alle metodologie di rilevazione, analisi e misurazione della violenza basata sul genere. La Commissione Statistica dell'ONU ha lavorato insieme alla CSW per elaborare metodologie accurate e indicatori del fenomeno, con l'obiettivo di consentire di monitorarne l'evoluzione e di confrontarne gli aspetti nei diversi paesi. Il fenomeno della violenza è stato articolato in violenza fisica, sessuale, psicologica ed economica, e per ciascuno di queste dimensioni sono stati individuati indicatori specifici, in primo luogo rilevando e misurando l'attore della violenza, la sua gravità, il periodo, le conseguenze fisiche e psicologiche. Tale classificazione è estremamente difficile per il fatto che, nelle diverse culture, sono considerati violenti

comportamenti diversi. Il caso più eclatante è quello delle mutilazioni genitali femminili che, proprio per questa ragione, pur essendo stato inserito tra le forme di violenza da rilevare, non ha avuto il consenso di tutti i paesi che hanno partecipato a questo importante lavoro di carattere metodologico. Va sottolineato che l'ISTAT, che ha partecipato attivamente al Gruppo di lavoro, avvierà una nuova indagine sulla violenza basata sul genere.

Il Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali con delega alle Pari Opportunità, prof.ssa Elsa Fornero, è intervenuto all'apertura della sessione generale, al *side-event* sulla violenza contro le donne, organizzato dal Consiglio d'Europa e dalla Francia, e al *side-event* sulle mutilazioni genitali femminili organizzato da Italia, Burkina Faso, Unicef e Unfpa.

Risultato fondamentale della 57esima CSW è stata l'insperata approvazione, dopo lunghi negoziati, delle *agreed conclusions* che, già nei giorni precedenti l'apertura della sessione, si presentava molto problematica in considerazione dell'opposizione di alcuni Stati riguardo alle affermazioni sui diritti sessuali e sui diritti riproduttivi delle donne. Va segnalata, su questi temi, l'iniziale mancanza di un testo concordato anche a livello europeo, per l'opposizione di Malta e Polonia.

#### Allegati

Intervento CNEL

Intervento Ministro Fornero

Interventi Dip. Famiglia

Agreed Conslusions

Altri interventi (Inter-Parliamentary Union, International Trade Union Confederation)